TMT
Mensile organo ufficiale
Ordine dei medici del Cantone Ticino

Corrispondenza
OMCT, Via Cantonale,
Stabile Qi – CH-6805 Mezzovico
info@omct.ch
Tel. +41 91 930 63 00 - fax +41 91 930 63 01

Direttore responsabile
Dr. med. Vincenzo Liguori
Pian Scairolo 34 a
6915 Lugano-Noranco
Tel +41 91 993 21 10 - fax +41 91 993 21 32
vincenzo.liguori@hin.ch

Redazione Scientifica
Coordinatore Responsabile
Prof. Dr. med. Mario Bianchetti
mario.bianchetti@usi.ch
Assistente di redazione
Dr. med. Gregorio Milani
milani.gregoriop@gmail.com

Comitato Scientifico
Prof. Dr. med. Luca Mazzucchelli
Prof. Dr. med. Christian Candrian
Dr. med. Mauro Capoferri
Dr. med. Fabio Cattaneo
PD Dr. med. Christian Garzoni
Dr. med. Curzio Solcà
Dr.sa med. Sandra Leoni-Parvex
Dr. med. Ottavio Bernasconi

Fotocomposizione-stampa e spedizione
Tipografia Poncioni SA,
Via Mezzana 26 - CH-6616 Losone
(tribunamedica@poncioni.biz)
Tel. +41 91 785 11 00 - fax +41 91 785 11 01

MISTO
Da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C015303
www.fsc.org

Ordine dei medici vicino alla natura

Pubblicità
Zürichsee Werbe AG
Fachmedien
Laubisrütistrasse 44
8712 Stäfa
Telefono 044 928 56 53
tribuna@fachmedien.ch
www.fachmedien.ch

Abbonamento annuale
Fr. 144.– (11 numeri)
Medici Assistenti Fr. 48.–

SOMMARIO

EDITORIALE

SEZIONE SCIENTIFICA

Nuove linee guida per il trattamento dell'ipertensione arteriosa, F. Muggli **64**
Trapianti corneali: Cheratoplastica ieri e oggi, J. Capoferri **68**
La vitamina D e gli adolescenti della Svizzera Italiana, A. Rabufetti, G.P. Milani, S.A.G. Lava, M.G. Bianchetti, A. Stettbacher, F. Muggli e G. Simonetti **72**
Quando i tofi arrivano dopo, P.B. Faré e M. Fedeli **74**
Sanguinamenti vaginali nella prepubere, M.C. Lucchetti e B.C. Canziani **76**

ATTIVITÀ E COMUNICAZIONI DELL'OMCT

Date da ricordare **80**
Offerte e domande d'impiego **80**
Varie **82**
Persone **84**
Assemblea generale ordinaria primaverile del 10 settembre 2020 **84**
Corso di Radioprotezione tipo A e B **84**
Quick-Alert n° 48c **86**

Ruolo e successi dell'Ordine dei Medici del Canton Ticino nella gestione della pandemia Covid. La parola ai Presidenti di Circolo.

Care Colleghe, cari Colleghi,

Nell'ultimo taccuino presidenziale, ho avuto modo di sottolineare dal mio punto di vista, il contributo apportato dall'OMCT durante la prima fase della pandemia. Adesso è tempo di bilanci e lascio volentieri la parola ai Presidenti di Circolo OMCT che sono stati i veri artefici della "campagna Covid-19" sul territorio.

Come vedrete, lo sforzo e la fatica hanno ora lasciato spazio alla soddisfazione per i risultati ottenuti. A voi, care colleghe, colleghi e alle vostre famiglie, il mio caloroso incoraggiamento a fare, nel nostro piccolo, la differenza e i miei saluti più cari.

Franco Denti
Presidente dell'Ordine dei Medici
del Cantone Ticino

Circolo Medico di Locarno
Dr. med. Nello Broggini

Un'occasione per scrivere una pagina onorevole della storia della nostra medicina

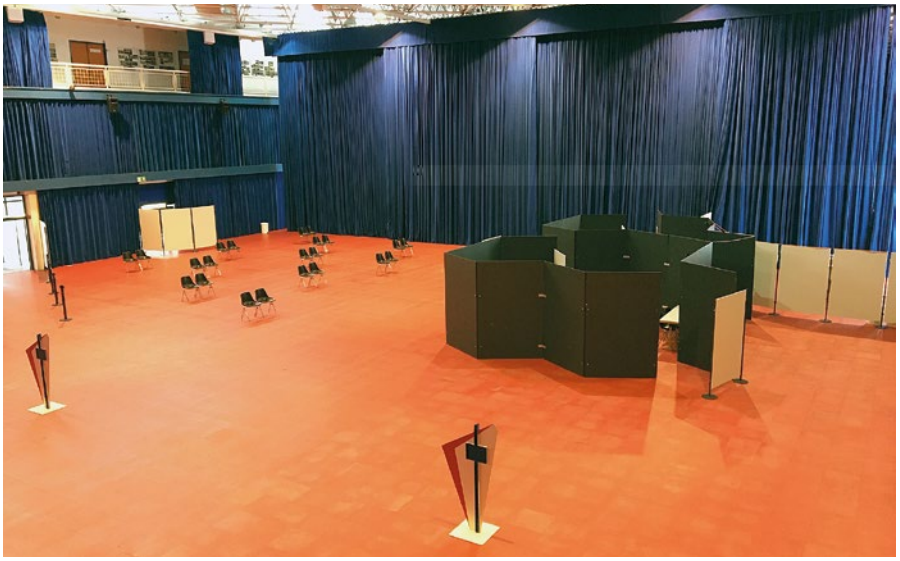


Quando siamo confrontati con avvenimenti inaspettati e negativi come l'epidemia che ci ha recentemente colpiti, la prima conseguenza che si osserva è un *disorientamento generale*.
Nel nostro caso, il *disorientamento sociale* è stato pari alla paura e alla preoccupazione.
Sono venute meno abitudini basilari che abbiamo sempre dato per scontate: la libertà di movimento, di contatto fisico, lo stringersi la mano, l'abbracciarsi, poter bere un caffè al bar o recarsi dal parrucchiere.
Contemporaneamente, si è però sviluppato il sentimento del valore di abitudini e riti sociali consolidati. Ci è divenuto chiaro come avere un lavoro e potervisi recare, non fosse un'ovvietà, ma un privilegio, frutto del nostro impegno e di secoli di conquiste sociali.

Nella popolazione si è diffusa la paura e l'abitudine a evitare i contatti umani per la precauzione di tenersi a debita distanza gli uni dagli altri.

Anche per noi medici, all'inizio, c'è stata grande incertezza.
Nei nostri studi si è verificato qualcosa di mai successo prima: un cambiamento radicale in un tempo brevissimo.
Si sono diradati i pazienti abituali, sostituiti in parte da pazienti con sintomi dichiarati o sospetti di Covid. Questi hanno richiesto un'organizzazione e un'attenzione particolare.
Lo stress e la stanchezza hanno ben presto cominciato a essere tangibili tra i medici e il personale paramedico. Tuttavia, oggi, posso dire che la situazione è stata fronteggiata in modo efficace e con grande *consapevolezza*.

Aggiornamento: Noi medici ci siamo tenuti costantemente aggiornati sulle ultime scoperte sul virus del Covid e le possibilità terapeutiche per affrontarlo, tramite la lettura di articoli scientifici, la consultazione dei media, le teleformazioni *organizzate dall'Ordine dei Medici* e da altre istituzioni sanitarie e le *informazioni regolarmente diramate dall'OMCT e dal Medico Cantonale*.



Io stesso ho partecipato alle riunioni della Cellula di Crisi dell'Ospedale Covid La Carità di Locarno.

Presenza: Molti casi sono stati felicemente risolti proprio perché noi medici sul territorio siamo stati sempre *raggiungibili*.
La *telemedicina* ha permesso ai medici di famiglia di gestire alcuni casi al domicilio, monitorando in tempo reale alcuni parametri corporei dei pazienti. Sta poi sempre alla capacità e sensibilità del medico interpretare il dato oggettivo e capire se i peggioramenti segnalati, inducano ad un rafforzamento della terapia o un ricovero in ospedale.
Questi strumenti tecnologici rappresentano un valido ausilio per il medico. Si tratta sempre e comunque di un ausilio: *l'attenzione, l'accoglienza e l'ascolto* che il medico riserva ai suoi pazienti sono i fattori chiave della cura e restano in ogni caso insostituibili.
Il fatto di gestire i casi Covid al domicilio e in particolare nei checkpoint, ha permesso di tutelare al massimo grado la sicurezza degli stessi medici e del personale di studio.
Ciò nonostante, purtroppo, vi sono stati due decessi proprio tra i medici del Locarnese, casi a me vicini, che ricordo con profonda commozione, stima e riconoscenza per il sacrificio profuso.

Accoglienza: La presenza sul territorio dei medici è stata resa *visibile tramite i checkpoint Covid*, istituiti su istanza dell'OMCT e da esso gestiti e organizzati. Questi pandicentri hanno filtrato i pazienti Covid, preservando l'integrità epidemiologica degli studi medici.
A corredo di queste strutture, la costante *presenza* e continua *raggiungibilità* del medico da parte del paziente sono state completate dall'allestimento di *turni raddoppiati di picchetto medico* e dalla *hotline* medica Covid raggiungibile tramite il 144 o il numero della Guardia Medica OMCT.
Insomma, in un momento particolarmente difficile, i medici hanno dato prova di essere: aggiornati, presenti, disponibili, sempre raggiungibili e sempre accoglienti.

Non abbiamo sprecato questa grande occasione, nella sua tragicità, per dimostrare l'utilità e l'efficacia dei medici sul territorio, coordinati dall'OMCT.

Siamo stati noi medici sul territorio, avantutto i medici di famiglia, *a formare il primo argine* per fermare il Covid. Senza questo sbarramento, gli ospedali e le cliniche ticinesi sarebbero collassate proprio come è avvenuto nella vicina Lombardia.
In Lombardia, ai medici sul territorio, pur presenti con tutta la loro accorata umanità, che ne ha fatto in molte occasioni delle vittime, non sono stati dati i mezzi per essere efficienti e purtroppo la hanno pagata cara.
Non vogliamo dire di essere stati migliori dei nostri colleghi lombardi, ma *abbiamo avuto la possibilità* di esercitare e di mostrare la nostra competenza, presenza e efficacia con dei *mezzi diagnostici e terapeutici adeguati*.
Quando è suonato il campanello dell'emergenza, i medici del territorio hanno risposto prontamente, all'unisono e bene.
La *partecipazione corale e l'unità di azione e di intenti* dei medici alla gestione dell'emergenza è l'elemento fondamentale.
Aggiornati, disponibili, raggiungibili dappertutto e in ogni momento, vicini ai pazienti e coesi tra noi, abbiamo colto l'occasione per scrivere come OMCT una **pagina onorevole della medicina in generale e della medicina di famiglia in particolare.**

A conclusione di questa esperienza, tanto più intensa in quanto tragica e inattesa, ho compreso come il COVID sia un'occasione per manifestare un valore molto importante: la coesione fra medici, fra medici di famiglia e specialisti, fra medici del territorio e istituti.

Circolo Medico di Mendrisio

Dr. med. Silvio Crestani

L'avventura del Covid, un itinerario dallo scoramento personale all'azione coordinata e corale di tutti gli attori sanitari

L'anno 2020 era da lungo tempo segnato in rosso sul mio calendario, come l'anno sereno in cui pianificavo di tirare i remi in barca e di ridurre la mia attività professionale.
Avevo fantasticato di fare un lungo viaggio, da tanti anni rimandato per la pressione degli impegni professionali, guardato documentari, scartabellato mappe e prospetti e infine prenotato un posticino in albergo in una località esotica.
Pregustavo già una festicciola per celebrare questo traguardo, circondato dalla ristretta cerchia degli amici e degli affetti più cari.
Tutto avrei immaginato, fuorché la tegola che stava per piovermi, anzi per pioverci sulla testa!
La mia reazione alle prime avvisaglie della crisi sanitaria che ci si stava abbattendo addosso, è stata di paura, forte preoccupazione e totale disorientamento.
Cosa avrei potuto fare io, che sebbene Presidente di Circolo e Membro del Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici, e nonostante le molte formazioni seguite, in fondo al cuore, mi sento sempre un semplice medico di famiglia?
Io che sono ultrasessantenne, sovrappeso e fin troppo ansioso per le sorti della mia famiglia e della mia figlia diciottenne.
Infine, la ciliegina in cima alla torta: mi sentivo ancora più fragile e inadeguato, perché reduce da un incidente, avevo la spalla fratturata!
In questo totale senso di scoramento, mi sentivo precipitare verso l'abisso. Ma a questo punto, la mia caduta libera ha incontrato le fitte maglie di una rete, che mi ha risospinto verso l'alto: la vigorosa ed elastica organizzazione dell'OMCT.
Dall'annuncio del primo caso in Lombardia il 20 di febbraio, nell'arco di poche settimane, l'Ordine dei Medici ha risposto prontamente e in maniera robusta e strutturata, organizzando una serie di servizi e attività, sul piano della formazione, dell'aggiornamento e della presa in carico del paziente, che nel tempo si sono rivelate estremamente utili:

1. La **Task force dei Presidenti di Circolo,** mi ha dimostrato l'utilità dello scambio di esperienze e conoscenze per rispondere tempestivamente e efficacemente alle situazioni di emergenza e individuare i percorsi terapeutici più indicati.

2. **L'organizzazione tempestiva del doppio servizio di picchetto medico**, in cui sono stato coinvolto in prima persona. Questo raddoppio delle forze, ha reso il corpo medico più reattivo e compatto e lo ha ulteriormente avvicinato alla popolazione, che in questo momento di disorientamento ha sempre potuto trovare un orecchio sensibile e competente per ascoltare la sua richiesta di aiuto.

3. L'OMCT dall'inizio di aprile ha messo a disposizione di noi medici sul territorio una **hotline medica**. Per ogni dubbio e domanda sia terapeutica che di tutela della sicurezza dei nostri pazienti, tutti noi abbiamo avuto a disposizione una specialista infettivologa, molto preparata e interamente dedicata a questo servizio. Oltre a questo, abbiamo potuto ricevere in completa sicurezza, tranquillamente seduti nei nostri studi, una teleformazione mirata per i medici del territorio, sui temi caldi e le ultime scoperte scientifiche in fatto di Covid.

4. La **Telemedicina**: la tecnologia è stata d'aiuto all'approccio umano del medico di famiglia per cogliere la malattia sul nascere e curarla a distanza, separando i flussi dei pazienti covid e non-covid.





Infine, l'ultimo dei servizi ideati, proposti e messi in atto dall'OMCT, è stato quello che mi ha maggiormente coinvolto in prima persona:
Il 27 marzo, il Cantone ha aperto i primi quattro Checkpoint Covid-19, interamente gestiti e coordinati dai medici OMCT, coadiuvati da aiuto medico e dai militi della protezione civile.
Nel mio ruolo di medico, mi è stato immediatamente chiaro il pericolo che si poteva correre se si accoglievano pazienti infettati nel proprio studio, in particolare se non riparati dagli opportuni presidi di sicurezza: mascherine, guanti monouso, camici monouso e occhiali di protezione.
Pensate che nei primi giorni, mi sono dovuto industriare usando per ripararmi i miei occhialoni da sci!
Fortunatamente, l'Ordine ha rifornito appena possibile gli studi medici con questo tipo di attrezzatura e ci ha sempre prontamente indicato dove potevamo procurarci il riassortimento.
I **Checkpoint Covid** sono stati pensati proprio per superare questo impasse, che in altre nazioni, quali la vicina Italia, ha generato esiti tragici. Hanno **permesso ai medici del territorio di separare nettamente i flussi dei pazienti Covid e non Covid e di garantire la massima sicurezza tra le quattro pareti del proprio studio.**
Nei Checkpoint abbiamo potuto **concentrare il meglio delle attrezzature tecnico-diagnostiche e fruire della schermatura di protezione più adeguata**, tenendo al riparo dal contagio i nostri studi come le nostre famiglie.
Il Checkpoint che ho diretto a Mendrisio, messo generosamente a disposizione dalla municipalità della mia città, aveva poi un'atmosfera del tutto particolare. Ospitato nell'edificio del conservatorio, normalmente armoniosamente ammantato da suoni e note, infondeva un sentimento di serenità, che era rafforzato dalla presenza al mio fianco di Aiuto Medico preparate, efficienti e sempre sorridenti.
Lo spazio concessoci era enorme: una sala da concerto o per le grandi riunioni municipali, trasformata in una sala di attesa, che permetteva di ospitare contemporaneamente 8 pazienti, a distanza di 10 metri l'uno dall'altro.
In questo contesto, dopo qualche tempo, il mio forte malessere iniziale è come svanito. Ho lavorato bene. Ho avuto la soddisfazione di vedere le facce dei pazienti diventare sempre meno tirate, sempre più serene.
In parallelo, il numero di tamponi positivi si assottigliava ogni giorno di più.
Ho vissuto questa esperienza dal più estremo disagio, alla confidenza e alla soddisfazione per l'operato mio e dei colleghi. Grazie alla costante presenza e sostegno dell'Ordine dei Medici, restando nella metafora musicale, indotta dall'ambientazione nel conservatorio, si può tranquillamente dire, che siamo passati dal più completo sconcerto a un'azione corale intonata e perfettamente sintonizzata.

Circolo Medico delle Tre Valli

Dr. med. Moreno Guidicelli

Checkpoint Sanabus: unicum ticinese, il pandicentro mobile per raggiungere ogni angolo del Cantone.

Il checkpoint numero 5 dell'OMCT, dedicato al comprensorio delle Tre Valli, era stato concepito, come gli altri checkpoint, per fare in modo che gli studi medici potessero continuare ad avere un'attività nel limite del possibile normale, dirottando i pazienti sospetti per COVID-19 al di fuori degli studi medici per mantenerli il più possibile incontaminati.
Dopo una preliminare valutazione di una possibile ubicazione fissa presso l'info point Alptransit di Pollegio, in considerazione di vari fattori, tra i quali l'estensione del territorio delle Tre Valli, l'OMCT ha optato per un'unità mobile, caso unico in tutto il Cantone. Il Sanabus della Croce Verde di Lugano è risultato il mezzo più appropriato per lo scopo.
Il Sanabus ricorda un po' il "camioncino della Migros", rimasto con grande simpatia nella memoria collettiva di tutti noi ticinesi, che circolava durante gli anni '80 nelle valli, di paese in paese, per la vendita sul posto di alimentari alle persone anziane che non potevano spostarsi…
Il nostro **"ambulatorio mobile" ricalca il medesimo principio: rendere le cure di primo ricorso vicine e accessibili a tutti, anche ai residenti nelle zone più impervie e discoste**. È un pulmino riconvertito a pandicentro e completamente attrezzato per fornire una diagnostica di base ed in particolare lo striscio oro-faringeo, garantendo la sicurezza sia per gli utenti che per il personale impiegato, munito di dispositivi di protezione individuale massimali, forniti dall'OMCT.
L'intento era quindi di recarsi nelle varie postazioni sparse nelle Tre Valli a seconda delle richieste dei medici di famiglia, i quali annunciavano i propri pazienti che qualificavano per uno striscio per SARS-CoV-2.
Grazie alla collaborazione e alla disponibilità di vari enti sia pubblici che privati, siamo riusciti ad organizzare diverse postazioni: Airolo, Faido, Bodio, Lodrino, Olivone, Acquarossa e Biasca. Quest'ultima località ha funto anche da "campo base" per il Sanabus, per la sua posizione al centro delle valli dell'Alto Ticino.
Purtroppo, il potenziale del Checkpoint mobile non è stato sfruttato appieno, in quanto si è partiti relativamente tardi durante l'epidemia in Ticino, il 6 aprile 2020, con la curva che aveva appena raggiunto l'apice ed iniziava a scendere.
L'idea dei checkpoint Covid, proposta dall'Ordine dei Medici sin dalla prima ora, non ha inizialmente incontrato la comprensione e la fiducia da parte di vari attori del sistema sanitario ticinese, ma una volta superato lo scoglio dell'incomprensione, grazie alla tenacia e alle capacità assertive del nostro Presidente OMCT, alla fine è stata universalmente riconosciuta come una mossa vincente. Prova ne sono i numeri (per esempio la percentuale molto alta di tamponi effettuati risultati positivi), se non bastasse l'alto indice di gradimento riscontrato nella popolazione.
I ticinesi hanno accolto con grande entusiasmo questa piacevole novità, che è riuscita a imprimere un carattere simpatico e umano anche ai giorni più neri del picco della pandemia.
Siamo partiti con molte visite mediche e tamponi ai sospetti Covid, ma essendo nella fase calante della parabola pandemica, l'utenza ha ben presto cominciato ad assottigliarsi. Se da un lato ci è dispiaciuto perché ha accorciato la durata di esistenza del Sanabus, dall'altro ci ha molto sollevato il fatto che l'emergenza fosse passata in fase calante.
L'esperienza acquisita è stata decisamente positiva e ha polarizzato una

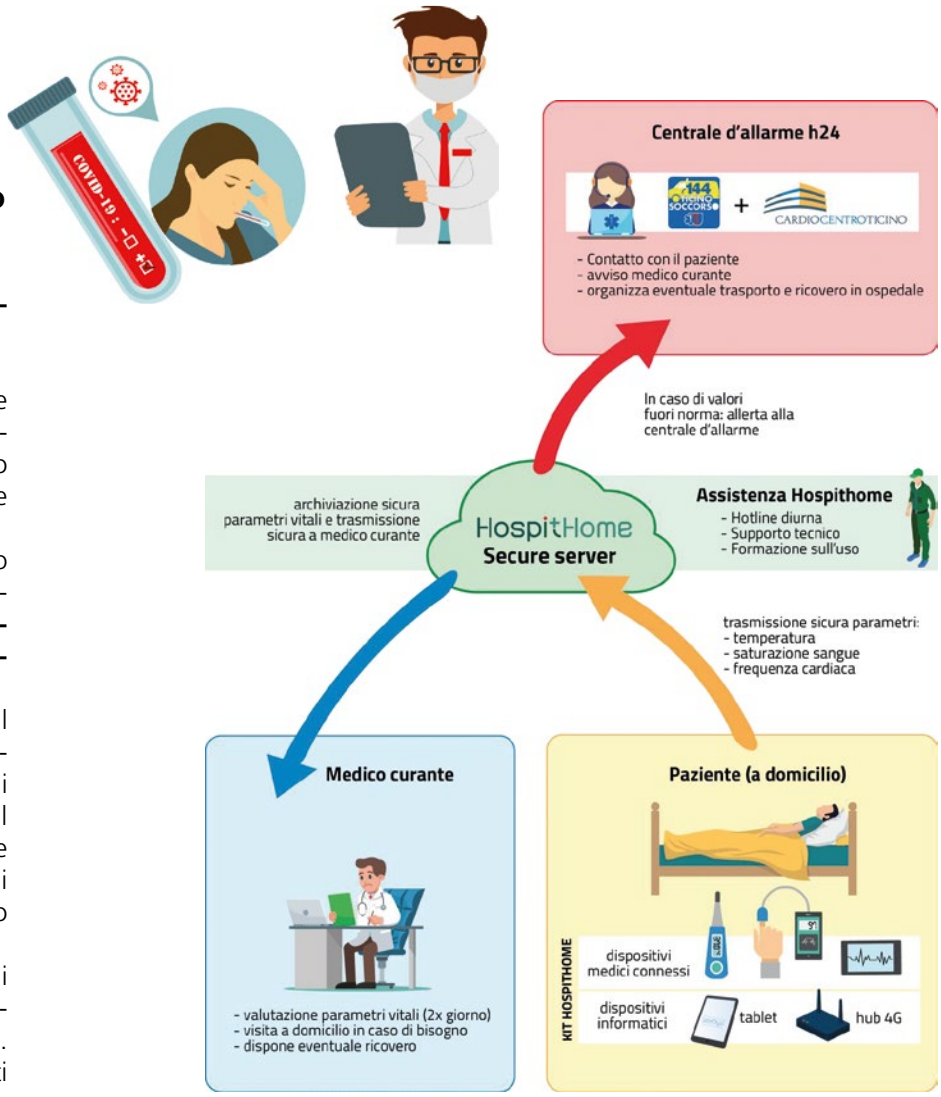


proficua collaborazione tra medici, aiuto medico, soccorritori, militi della protezione civile e enti locali, in questa situazione di straordinaria emergenza sanitaria, dove ognuno, nella misura delle proprie capacità, ha dato il meglio di sé.
Una pagina di storia ticinese, che fa guardare con entusiasmo verso il futuro. Il principio dell'unità mobile si è dimostrato fattibile e sostenibile. Insomma, un modello efficace da prendere a prestito per la costituzione di futuri presidi sanitari di prossimità, anche se per questo aspetto, confido e auspico che si possa continuare ad avere sempre un adeguato ricambio generazionale negli studi medici di periferia. Ma questo è un altro discorso...

Circolo Medico di Lugano

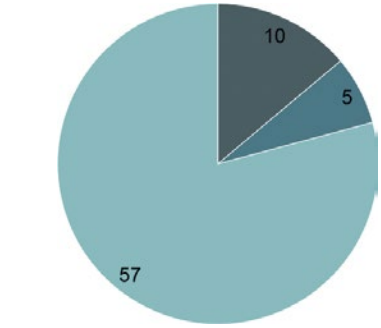
Dr. med. Claudio Camponovo

Telemonitoraggio a domicilio: l'OMCT getta un ponte verso il futuro.



Una delle grandi novità introdotte sotto l'egida dell'OMCT durante l'emergenza Covid è stato il progetto *Hospithome* di telemonitoraggio delle condizioni dei pazienti infettati.
Un sistema che, a conti fatti, è stato molto apprezzato dalle autorità sanitarie cantonali, per avere dato **ottimi risultati in termini di sicurezza, tempestività e vicinanza al paziente.**
Dato che è un'assoluta novità per il Ticino, per illustrarne meglio dinamiche e vantaggi, ho pensato di rifarmi a un caso realmente verificatosi, il quale mantenendo l'anonimato delle persone, può assurgere a esempio di questo nuovo tipo di presa in carico del paziente.
Immaginiamo una tranquilla coppia di pensionati, che per comodità di narrazione, chiameremo Anna e Bruno. I due anziani si presentano, indirizzati previo consulto telefonico dal proprio medico di famiglia al Checkpoint OMCT di Lugano.
A Bruno sono stati riscontrati dal medico di famiglia, che si è basato su un questionario, oltre che sul proprio intuito e sulla conoscenza di lunga data della coppia, potenziali sintomi Covid. Per questo, il collega ha preso appuntamento presso il checkpoint di zona perché tanto l'anziano quanto la moglie convivente asintomatica, vengano sottoposti a tampone faringeo.
Al checkpoint OMCT di Lugano, che dirigo, i due anziani sono stati accolti con cortesia, utilizzando ogni accortezza per confortarli e metterli a proprio agio.
Sono stati informati sulla procedura alla quale sarebbero stati sottoposti. In particolare, Bruno che mostrava visibili sintomi influenzali, è stato informato sul fatto che sarebbe stato sottoposto a striscio oro-faringeo e su quali sarebbero stati i passi successivi nel trattamento del suo caso.
Si è subito messo bene in chiaro che, in caso il test fosse risultato positivo, non avrebbe dovuto preoccuparsi, perché sarebbe stato costantemente seguito e monitorato.
Situazione che si è puntualmente verificata.
Appena sicuri dell'esito positivo del test, Bruno ne viene immediatamente informato e parte il suo programma personalizzato di telemedicina.
Un infermiere specializzato si presenta al suo domicilio, consegnandogli il kit di auto-misurazione e facendo ai coniugi un piccolo corso su come avrebbero potuto contribuire in prima persona al rilevamento dei parametri corporei che permettono di seguire l'evoluzione dello stato di salute del marito: frequenza cardiaca, respiratoria, temperatura, pressione arteriosa e saturazione dell'ossigeno nel sangue.
Spiega loro che queste auto-misurazioni vanno ripetute 4 volte al giorno, a orari prestabiliti (8, 12,16,20).
I dati vengono raccolti su un piccolo computer portatile. Lo stesso paziente può rendersi conto di un miglioramento o di un peggioramento delle proprie condizioni e ha a disposizione un pulsante che lo collega direttamente alla centrale, in caso di improvviso aggravamento.

PAZIENTI IN MONITORAGGIO



Tutti i dati registrati vengono seguiti 24 ore su 24 dalla Centrale Telematica e il medico curante ha la possibilità di connettersi al sistema in qualsiasi momento per tenere sott'occhio la situazione.

Bruno ha la possibilità di farsi misurazioni anche al di fuori degli orari stabiliti, se non si sente tranquillo. Se qualche parametro è fuori dagli standard, un allarme interno, allerta il medico curante e in sua assenza, la centrale di controllo.
A seconda della casistica, il paziente viene contattato dalla centrale di soccorso o dal proprio medico di famiglia, che lo ascoltano, lo rassicurano e gli indicano come procedere.
Nel nostro caso specifico, la storia è andata così: **dopo 3-4 giorni Bruno stava bene, mentre la moglie Anna cominciava ad accusare i primi sintomi influenzali.**
Si è deciso di continuare a **utilizzare lo stesso kit**, ma questa volta per **sorvegliare lei**. Malauguratamente, il decorso di Anna è stato molto più severo e dopo tre giorni, si è deciso per l'ospedalizzazione.
Grazie a questo intervento tempestivo, anche la vicenda di Anna ha avuto un lieto fine: dopo un aggravamento tra il 5° e l'8° giorno, la paziente ha cominciato a migliorare ed è stata presto dimessa dall'Ospedale.
Tutta questa vicenda dimostra come gli ultimi ritrovati della tecnica possono essere un valido aiuto alla cura dei pazienti.
Naturalmente al centro della presa a carico del paziente, rimane sempre il medico, che interpreta i semplici dati registrati sul computer, si interfaccia con la centrale d'allarme Hospithome e con il Pronto Soccorso e coordina vari operatori sanitari, nel caso di Lugano due aiuto medico e un'apprendista infermiera.
I dati da soli non bastano: quando parte un allarme, è fondamentale che il medico telefoni al proprio paziente e si sinceri personalmente delle sue condizioni. In taluni casi, può essere necessario recarsi al domicilio per una visita di persona. In molti, qualche domanda ben posta dal medico che conosce tutta la storia clinica del proprio assistito, bastano a distinguere tra la percezione del paziente e l'effettiva gravità della situazione e a definire un itinerario terapeutico.

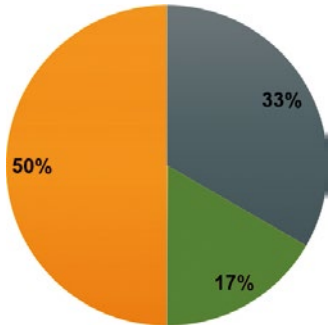
Il successo della telemedicina è stato quello di avere permesso di seguire 72 pazienti nel circondario di Lugano nei due mesi dell'epidemia, di avere di conseguenza evitato il tanto temuto intasamento degli ospedali e dei pronto soccorso.
La telemedicina permette di intervenire con terapie opportune e commisurate, con tempestività.
A questo si accompagna l'enorme vantaggio di rassicurare il paziente, che, per quanto isolato, si sente continuamente sorvegliato dal proprio medico.
Come è stato da più parti notato, la presente emergenza ha consentito un'accelerazione negli sviluppi terapeutici, tecnici e scientifici.
Succede spesso che in gravi situazioni inaspettate come guerre, terremoti e epidemie, studi e scoperte che altrimenti avrebbero richiesto anni, conoscano un velocissimo e inatteso sviluppo.
Questo è stato più che mai vero nel nostro caso per la telemedicina.

Tanto da parte degli operatori sanitari quanto da parte degli assistiti, è spontaneamente crollata la barriera di diffidenza verso le novità tecnologiche e ci si è resi conto della sua potenzialità di curare efficacemente e di trasmettere sicurezza e vicinanza ai pazienti.

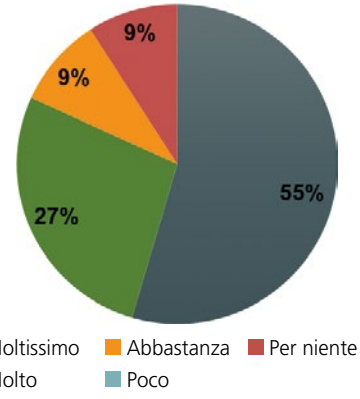
Insomma con questo progetto lungimirante, l'OMCT ha gettato un ponte verso il futuro di una medicina, dove la tecnologia di punta è felicemente asservita all'incontro fondamentale tra due umanità, quella del paziente e quella del suo medico.

FEEDBACK DEI PAZIENTI

Domanda 1: il telemonitoraggio le dà un senso di sicurezza?



Domanda 2: pensa che il monitoraggio domiciliare abbia effetti positivi sulla sua salute?



Circolo Medico di Bellinzona
Dr. med. Ezio Montedoro

Cosa ci ha insegnato questa pandemia? La medicina sul territorio e il suo ruolo nell'arginare la pandemia

Caro Franco,

cosa dire? Ascoltando le tue vibranti parole, ma soprattutto potendo osservare da vicino la tua azione energica, focalizzata all'obiettivo e sempre coerente, mi sei stato di ispirazione e di esempio nell'affrontare questa desolante, ma mai disperata, pagina della nostra storia.
Per raccontarla, bisogna, a mio parere, partire dal bandolo della questione: **nessuno e dico nessuno nella classe medica può pensare di farcela da solo.**
Mi spiego: la Medicina, nell'accezione di scienza medica, oggi si divide in due niodinoggi a straessun e sfr

-sun basede in

pazienti COVID-19 positivi gravi sono stati accolti e curati con apparecchiature sofisticate.
Il dramma – lo conosciamo tutti – è che nei casi molto gravi, i pazienti sono deceduti senza il conforto di un familiare al loro capezzale.
Fortunatamente, con il trascorrere del tempo, verosimilmente anche grazie alla tua tenacia e assertività, nelle autorità sanitarie (vedi Stato Maggiore Cantonale di Condotta) è **stata maturata la decisione di interpellare e ascoltare la voce anche degli altri protagonisti in campo,** dapprima messi in un canto e quasi denigrati "quali non necessari ed inutili a far fronte alla guerra contro il virus".
Nella gestione sanitaria della pandemia della prima ora, i medici del territorio, erano percepiti quasi come un corpo estraneo.

Bando alle polemiche, credo che dovendo stilare un bilancio a posteriori di questa avventura, sia ormai chiaro a tutti come in questa "guerra", la prima linea dei colleghi al fronte sia stata formata proprio dai medici di famiglia.

Quel che è successo in Italia ai **193 colleghi deceduti sul campo** ha fatto aprire gli occhi anche allo sparuto drappello dei denigratori più pertinaci. Alla fine, la sorte comune si è fatta da flebile fiammella a grande e coinvolgente fuoco.
Quando finalmente l'Ordine dei Medici del Canton Ticino è stato chiamato a dare la sua opinione e contributo al comune interesse della Sanità Pubblica, abbiamo meritato il pieno riconoscimento dall'opinione pubblica e dalle autorità per la nostra attività: medici di famiglia, medici di picchetto e medici di turno ai 6 checkpoint Covid, impeccabilmente allestiti nel giro di 48 ore (fine settimana del 20-21 e 22 marzo) e pronti a partire dalla mattina del 25 marzo, già prima della Direttiva Governativa, quasi a dire: **facciamo presto, la gente sta morendo!**
Grazie all'azione fulminea e vibrante e alla direzione proattiva e coinvolgente del suo Presidente, l'OMCT e **i medici di primo ricorso, da invisibili che erano, hanno conquistato una voce e una visibilità inedite;** hanno messo le loro bandierine sul territorio e proclamato: **ci siamo anche noi!**
Il medico del territorio è colui che ha il primo contatto con il paziente e dunque è sempre il medico che sta in prima linea.
Senza questo perno centrale, nella gestione di emergenze sanitarie di prima grandezza, come quella che stiamo attraversando, qualcosa nel meccanismo sanitario si ingrippa e si inceppa. **In Lombardia, il disastro è stato dovuto alla fagocitazione onnivora delle cure da parte degli ospedali di eccellenza, che ha posto in secondo piano la medicina di famiglia.**
L'Ordine dei Medici, oltre a quanto sopra esposto, si è ricordato per primo dell'urgenza di una regolamentazione chiara e severa per le **case anziani** e ha incluso nella propria strategia anche la **protezione civile, le ambulanze e i servizi di cura a domicilio.**
All'inizio, caro Franco, eri visto come una Cassandra, ma grazie alla tua azione e alla tua incisiva progettualità, si è evitato il collasso degli ospedali e la gran parte dei pazienti ticinesi Covid e non Covid è stata seguita in sicurezza e in un clima di organizzazione e, per quanto possibile, di serenità.
Nella valutazione finale di questa esperienza, **il grande guadagno si è avuto nel fatto che ultimamente tutti gli attori in campo siedano allo stesso tavolo e remino tutti nella stessa direzione: il Bene della Comunità e la salvaguardia della Salute Pubblica.**

Penso che questo senso di **faticosamente conquistata e finalmente raggiunta unità tra pubblico e privato, tra ospedaliero e territoriale, sia stato percepito da tutti come un grande passo avanti.** Una linea dalla quale ci auguriamo di non retrocedere, qualsiasi scenario ci riservi il futuro.